

# ARCTOS

ACTA PHILOLOGICA FENNICA

**VOL. XLVIII**

HELSINKI 2014

## INDEX

NEIL ADKIN	<i>Some Recent "Improvements" to the Text of Jerome's Letter 52, "On Sacerdotal Lifestyle"</i>	11
NECİP FİKİRİ ALİCAN	<i>Rethought Forms: How Do They Work?</i>	25
LUIGI ARATA	<i>Usi medici dell'Anagyris foetida nella medicina greca</i>	57
CHRISTER BRUUN	<i>True Patriots? The Public Activities of the *Augustales of Roman Ostia and the summa honoraria</i>	67
GIUSEPPE CAMODECA	<i>Un nuovo consularis Byzacenae di tardo IV secolo e i Tannonii di Puteoli</i>	93
ANTONIO CORSO	<i>Retrieving the Style of Cephisodotus the Younger</i>	109
LEE FRATANTUONO	<i>Saevit medio in certamine: Mars in the Aeneid</i>	137
SEPPO HEIKKINEN	<i>Copy-paste Metrics? Lupus of Ferrières on Boethius</i>	165
PANU HYPPÖNEN	<i>4π = 12.5? – The Problems in the Vitruvian Hodometer</i>	185
MIKA KAJAVA	<i>Two Greek Documents on Bronze (IG XIV 954; IG XIV 955 = IGUR 4)</i>	205
TUA KORHONEN	<i>Some Steps Towards Plato's Ecopolitics in the Laws</i>	211
ANTTI LAMPINEN	<i>Fragments from the 'Middle Ground' – Posidonius' Northern Ethnography</i>	229
JARI PAKKANEN	<i>A Reappraisal of the First Publication of Stirrup Jar Inscriptions from Tiryns by Johannes Sundwall: Photographs, Lost Sherds and the 'a-nu-to/no-di-zo Workshop'</i>	261
GIORGOS C. PARASKEVIOTIS	<i>Verg. ecl. 6,13–30. Mimic Humour in Silenus' Scene</i>	279
ELINA PYY	<i>In Search of Peer Support: Changing Perspectives on Sisterhood in Roman Imperial Epic</i>	295
OLLI SALOMIES	<i>Some Published, But Not Very Well Known Latin Inscriptions</i>	319

HEIKKI SOLIN	<i>Analecta epigraphica CCXCII– CCCI</i>	347
PIETRO VERZINA	<i>L'esordio ἦν ὅτε (Cypria fr. 1,1 Bernabé) e le sue connotazioni narrative</i>	415
VILLE VUOLANTO	<i>Children in the Roman World: Cultural and Social Perspectives. A Review Article</i>	435
	<i>De novis libris iudicia</i>	451
	<i>Index librorum in hoc volumine recensorum</i>	575
	<i>Libri nobis missi</i>	581
	<i>Index scriptorum</i>	587

## UN NUOVO *CONSULARIS BYZACENAE* DI TARDO IV SECOLO E I TANNONII DI PUTEOLI

GIUSEPPE CAMODECA

Una base onoraria, riemersa qualche anno fa dal suolo puteolano, ricchissimo di epigrafi latine, ci fa conoscere un altro *consularis Byzacena*e e nel contempo consente ulteriori interessanti considerazioni, riguardanti la storia di una importante famiglia dell'élite puteolana della seconda metà del IV secolo, i Tannonii, vicende che già avevo potuto ricostruire una trentina d'anni fa.<sup>1</sup> Per rendere più chiara la mia esposizione è opportuno dapprima delineare brevemente quanto avevo a suo tempo potuto accertare su questa famiglia.

Il personaggio principale, che a mio avviso va datato grosso modo verso il 360/390, è indubbiamente Tannonius Chrysantius, *v(ir) p(erfectissimus)*, che era certo uno degli uomini più influenti della Puteoli della seconda metà del IV secolo. A lui sono dedicate due basi di statua, una in versi con reminiscenze vergiliane,<sup>2</sup> dalla quale risulta anche la sua adesione alla religione cristiana, come mostra l'invocazione finale al *summus Deus*, e l'altra postagli dal *populus* nel foro d'età imperiale.<sup>3</sup> Altri membri della sua famiglia sono pubblicamente onorati a

---

\* Questo contributo fa parte dei risultati del PRIN 2011. Dedico ad un grande Maestro dei nostri studi di recente scomparso, Antonio Guarino.

<sup>1</sup> G. Camodeca, "Ricerche su Puteoli tardoromana (fine III – IV secolo)", *Puteoli* 4–5 (1980–81) 119 ss.

<sup>2</sup> *CIL* X 1813 = *ILCV* 142 = *CLE* 327 (base reimpiegata nel muro esterno del monastero di S. Francesco, ora irreperibile, ma forse semplicemente nascosta dall'intonaco): *Tanno[ni] Crhysanti, v(iri) [c(larissimi)?], / patroni. / Florentem meritis Crhy/santi nomine famam / patria concelebrant cuncti / populique patresque vocibus / (et) claros titulis consignat honores teque tuosque manet / longos mansura per annos / felix prole viri, dignos quesitu/ra nepotes. Ad tu, summe deus, / Crhysanti respice gente/m!* Esametri dattilici con evidenti reminiscenze virgiliane: *populusque patresque* (Verg. *Aen.* 9,192); *felix prole virum* (Verg. *Aen.* 6,784).

<sup>3</sup> *AE* 1976, 141 (rinvenuta nel gen. 1957 durante gli scavi dell'Ed. Maria Immacolata di via C.

Puteoli: una statua fu posta ad un Tannonius Boionius Chrysantius,<sup>4</sup> ancora un ragazzo (*puer egregius*), *ab origine patronus ordinis et populi*, che è stato generalmente ritenuto suo figlio; inoltre, a mio avviso, persino sua moglie Vibia Luxuria, *h(onestissima) f(emina)*, che era appunto il titolo spesso attribuito in quest'epoca alle spose dei *virii perfectissimi*, riceve l'onore di una dedica proprio in quanto *uxor* di Tannonius Chrysantius, *v. p.*, come a suo tempo ho creduto di poter ricavare da *CIL X 3107*, trådita scorrettamente e restata incompresa.<sup>5</sup>

Senza dubbio nessun'altro dell'élite puteolana del tardo impero ha ricevuto tanti onori. Le iscrizioni sulle basi a lui dedicate, pur nel linguaggio retorico e altisonante tipico delle epigrafi tardoimperiali, ci lasciano intendere solo in modo generico i suoi meriti e la sua influenza; a parte il titolo ovvio per un personaggio del genere di *patronus* della città, si ricordano benefici e lo si loda come *provisor civium*, *defensor integer* ecc. A suo tempo ho potuto dimostrare che un'altra iscrizione che lo menziona, ritenuta fino ad allora di Liternum e così schedata dal Mommsen nel *CIL X 3714*, era in realtà da attribuire a Puteoli;<sup>6</sup> in essa è ricordato l'abbellimento con statue, trasferitevi *ex abditis locis*, delle *thermae Severianae*, compiuto a cura di Tannonius Chrysantius, *v. p.*, durante il governo della Campania di Virius Audentius Aemilianus, *v. c.*, *consularis Campaniae*, dunque probabilmente nel 375–6 o anche 377–378.<sup>7</sup> Ciò consentiva in un sol colpo di

---

Rosini, dove sorgeva il foro di età augustea; ora nel Museo Arch. dei Campi Flegrei, a Baia): *Tannoni Chrysanti, v(iri) p(erfectissimi), / patroni. / Magnificae adque praeclar(a)e stirpis viro, / provisorii civium, defensori integro / gloriam praepollenti, secutus ordinis / splendidissimi exemplo, / devotissimus populus ornamenta / statuae in aevum mansura / supplex celebri loco erigenda decrevit.*

<sup>4</sup> *CIL X 1815* (base riscritta, rinvenuta nel 1703, poi portata a Napoli, pal. Cellammare e ora irreperibile): *Tannonio Boionio / Crhysanti (!). / Tannonio / Boionio / Crhysantio, / puero egregio, / ab origine / patrono or/dinis et populi, / ob eius insigne / meritum univer/sus ordo et / populus statu/am digno cura/verunt.*

<sup>5</sup> *CIL X 3107* (vista a Puteoli 'in porta' (urbica), tradiz. ms.): *VIVIAE LUXURIAE H F EVCALLIS TANNNOHI CRHYSRIN[- -] V P*; le mie correzioni congetturali in "Ricerche" cit. (a nt. 1), 121.

<sup>6</sup> Camodeca (a nt. 1) 90; inoltre Camodeca, "Liternum", *Suppl. It.* 25 (2010) 31, con altra bibl. *CIL X 3714 = ILS 5478* (Museo Arch. di Napoli): *Signa translata ex abditis / locis ad celebritatem / thermarum Severianarum / Audentius Aemilianus (!), v. c., cons(ularis) / Camp(aniae), constituit dedicarique precepit, / curante Tannonio Crysantio, v. p.*

<sup>7</sup> Sulle possibili datazioni per la carica di questo governatore, rinvio alla mia ampia discussione, Camodeca (a nt. 1), 105 ss.; meno probabile mi sembra infatti la terza possibilità di datazione al 364/7. Sulla statua-ritratto, rinvenuta con la base, vd. U. Gehn, *Ehrenstatuen in der Spätantike. Chlamydati und Togati*, Wiesbaden 2012, 504–13.

datarne l'attività con ottima approssimazione e di conoscere almeno uno dei suoi atti compiuti per la città. Non è un caso che la base di statua posta a questo governatore della Campania nel foro di Puteoli (*AE* 1968, 115) fu nel 1956 rinvenuta *in situ* accanto a quella di Chrysantius.<sup>8</sup>

Sebbene, come detto, Tannonius appare essere stato il personaggio più influente e autorevole nella Puteoli del tempo, da ciò che sapevamo finora di lui, sembrava essere rimasto un *vir perfectissimus*, un membro dell'ordine equestre, e poiché non erano mai ricordate cariche da lui ricoperte, era lecito concludere che doveva essere stato uno degli *honorati*,<sup>9</sup> che avevano ricevuto dall'imperatore il titolo onorario di *vir perfectissimus*; ciò gli consentiva di appartenere ad un ordine sociale superiore a quello di altri curiali della sua città, conferendogli per di più diverse immunità da liturgie e *munera*.

Queste erano le mie conclusioni. Ma ora, come preannunciato, il documento epigrafico, rinvenuto durante alcuni scavi del 2005/6 nel foro puteolano d'età imperiale, sito in via C. Rosini, ha sorprendentemente fornito dati nuovi che portano a modificare e arricchire il quadro.

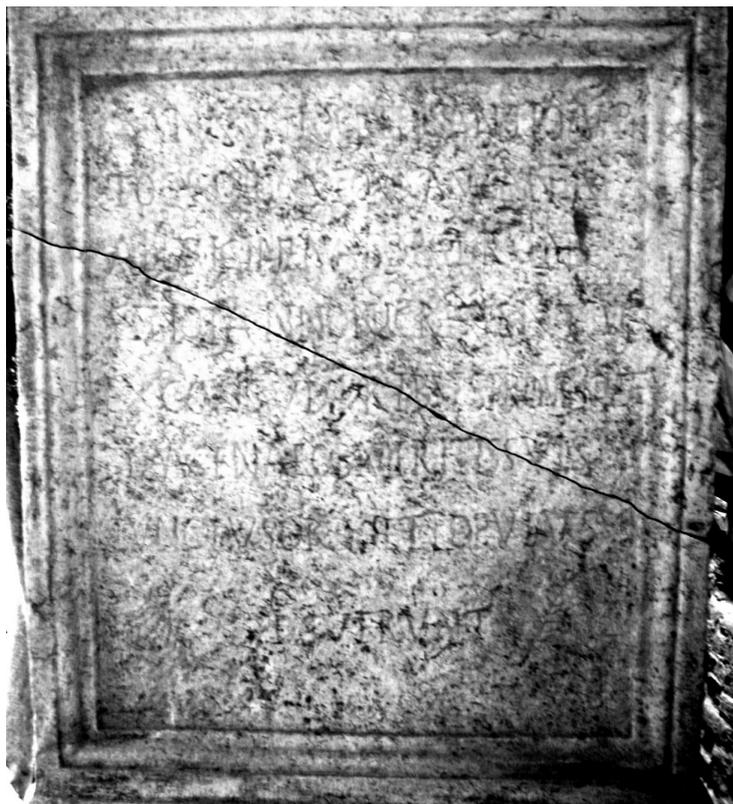
Si tratta di una base di statua in marmo bianco (h. 147 x 85 x 79 cm),<sup>10</sup> la cui faccia principale fu, previa erasione del testo originario, come di regola nella Puteoli del tempo, riscritta nella seconda metà del IV sec.; sul lato sinistro, resta l'*urceus*; nulla invece su quello destro; il retro è liscio e sulla faccia superiore restano larghi incassi per la statua. La lin. 1, con l'onomastica e il titolo di rango dell'onorato in genitivo di possesso, è incisa sul plinto, allo stesso modo che nelle altre basi di statua dedicate ai Tannonii. Il testo epigrafico (h. lett. ca. 3,5 cm.), sebbene scritto *in litura* su una superficie molto corrosa, è in definitiva di lettura certa, anche se non piana, specie in alcuni punti (figg. 1–3).<sup>11</sup>

<sup>8</sup> Camodeca (a nt. 1), 90.

<sup>9</sup> Sugli *honorati* del tardo impero, sia *clarissimi*, che *perfectissimi*, vd. per tutti A. Chastagnol, *L'Italie et l'Afrique au Bas-Empire*, Lille 1987, 57–60; G. A. Cecconi, "Honorati, possessores, curiales: competenze istituzionali e gerarchie di rango nella città tardoantica", in: *Le trasformazioni delle élites in età tardoantica*, Roma 2006, 41 ss.

<sup>10</sup> Ora conservata a Pozzuoli nel *lapidarium* dell'anfiteatro maggiore.

<sup>11</sup> Per questo motivo e per le non buone condizioni di luce dell'ambiente dell'anfiteatro, in cui la base è conservata, la foto generale del testo epigrafico non è ben leggibile; per questo motivo ho aggiunto un paio di foto di dettaglio.



*Fig.1.*

*Tannoni Crhysanti, v. p. (hed.)  
 Tannonio Crhysantio, v. p.,  
 togat(o) primo fori Campaniae,  
 ab origine nato patrono,  
 5 filio Tannoni Crhysanti, v. c.,  
 ex cossularibus (!) provinciae  
 Byzacenaе, ob meritis suis  
 cunctus ordo et populus  
 posuerunt.*

La base di statua fu dunque dedicata nel foro di Puteoli ad un figlio di Tannonius Chrysantius,<sup>12</sup> perfettamente omonimo del padre, dal *cunctus ordo et populus*<sup>13</sup>

<sup>12</sup> Si noti che la grafia *Crhysantius* (per *Chrysantius*) è sempre usata in tutte le iscrizioni poste in onore dei Tannonii (*CIL* X 1813, 1815; *AE* 1976, 141).

<sup>13</sup> Anche l'espressione (*statuam*) *posuerunt* è già usata a Puteoli per la base onoraria (*CIL* X 1697), posta fra il 337 e il 342, al giovane figlio di Lollianus Mavortius, Mavortius iunior (su questi personaggi vd. Camodeca [a nt. 1], 102 con foto della base). Ma cfr. anche a Caiatia, *CIL* X 4593, e a Capua, *AE* 1972, 75b e 76.

per dei meriti non meglio precisati (*ob meritis*);<sup>14</sup> va sottolineato che questa statua, la più tarda dedicata alla famiglia (ma vd. *infra*) e databile verso il 375/390,<sup>15</sup> fu posta presso quella di Tannonius *pater* (*AE* 1976, 141), ritrovata nello stesso luogo nel gen. 1957. Chrysantius *filius* è distinto dal titolo di rango di *vir perfectissimus*<sup>16</sup> e viene detto *ab origine natus patronus*, ridondante espressione<sup>17</sup> per dire che egli era patrono di Puteoli fin dalla nascita;<sup>18</sup> ciò significava che, essendo stato il patronato concesso al padre e ai suoi discendenti, egli era divenuto alla sua nascita *ipso facto* patrono della città. L'onorato è detto figlio di Tannonius Chrysantius, che qui porta il titolo di rango di *vir clarissimus*, membro cioè dell'ordine senatorio, e che per di più risulta aver avuto anche il governo della provincia africana di Byzacena, con il titolo di *consularis: ex consularibus (!) provinciae Byzacena*.<sup>19</sup> Dunque da questa iscrizione, evidentemente posteriore

<sup>14</sup> *Ob* con l'ablativo è frequente in quest'epoca; ad es., nella stessa Puteoli *ob meritis* ritorna in *AE* 1972, 79 in onore di Iulius Sulpicius Successus, v. e., di fine III – inizi IV sec.; nella vicina Misenum in *CIL* X 3344 (fine IV sec.).

<sup>15</sup> Questa datazione è confermata anche dalla base di statua, anch'essa di reimpiego, rinvenuta nello scavo accanto a quella di Tannonius *filius*; seppure erasa nelle prime linee, la si può a mio avviso riconoscere dedicata a Naeratus Scopus, v. c., che fu *consularis Campaniae* molto probabilmente nel 375 (*CIL* IX 1566, dove *divo Valeriano* di trad. manoscritta va corretto in *divo Valentiniano*; vd. inoltre *CIL* VI 1746, X 1253); pertanto non può datarsi prima di quell'anno.

<sup>16</sup> Sulla decadenza, già a partire dagli ultimi decenni del IV secolo, e poi sulla scomparsa del titolo di *perfectissimus* e nel contempo dello stesso ordine equestre, vd. Cl. Lepelley, "Du triomphe à la disparition. Le destin de l'ordre équestre de Dioclétien à Théodose", in: *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie*, Rome 1999, 641–6.

<sup>17</sup> Bastava *ab origine patronus*, come sono dichiarati in altri casi della seconda metà del IV secolo (tutti dalla Campania: *CIL* X 681 Surrentum; 1702; 1815 Puteoli; 3857 Capua; 4755 Suesa Aurunca; IX 1568 Beneventum) questi patroni dalla nascita: per lo più senatori, *consulares Campaniae*: ma si nota anche un altro membro della famiglia dei Tannonii, il già menzionato *puer egregius*, Tannonius Boionius Chrysantius (*CIL* X 1815).

<sup>18</sup> Sui patroni di città nel tardo impero vd. in generale J.-U. Krause, "Das spätantike Städtepatronat", *Chiron* 17 (1987) 1–80; Id., *Spätantike Patronatsformen im Westen des Römischen Reiches*, München 1987, 68 ss.

<sup>19</sup> Nelle iscrizioni solo di rado i titoli dei governatori di provincia, ormai usciti di carica, risultano preceduti da *ex* (su questa costruzione, altrimenti comune, vd. *TLL* V 2, 1102): un esempio proprio per la Byzacena, Cezeus Largus Maternianus, *ex consul. Byzacena provinciae* (*ILAlg* I, 4012 Madauros); su di lui vd. *infra*; altri casi: Felix Iuniorinus Polemius, v. c., *ex consulare p(rovinciae) N(umidia)* nel 375/378 (*ILAlg*. VIII 10702 = 17616); Iul. Cl. Peristerius Pompeianus, v. c. *ex cons. p(rov.) S(iciliae)* (*ILS* 8982, ca. seconda metà del IV sec. – inizi V sec.); Cl. Postumus Dardanus, *ex cons. prov. Viennensis*; Cl. Lepidus, *ex cons. Germaniae primae* (*CIL* XII 1524 = *ILS* 1279 inizi del V sec.; *PLRE* II, 346 s.; 675).

alle altre in cui egli era ancora *perfectissimus* (ma in *CIL X 1813* il titolo di rango è integrato, e potrebbe quindi essere stato già *clarissimus*),<sup>20</sup> risulta che Chrysantius padre aveva nel frattempo ottenuto dall'imperatore dapprima l'*adlectio inter consulares*,<sup>21</sup> per cui occorre anche un voto del Senato, e in seguito il governo della provincia di Byzacena (su ciò vd. *infra*).



Fig. 2. Partic. delle linn. 1–3

Questo arricchimento delle conoscenze sulla famiglia puteolana dei Tannonii, che ora conta un altro Tannonius Chrysantius, *v. p.*, perfettamente omonimo del padre, *v. c.*,<sup>22</sup> non porta a mio avviso a modificare sostanzialmente le conclusioni a cui ero a suo tempo giunto. Il personaggio di gran lunga più importante resta il padre, che anzi ora sappiamo essere divenuto di rango senatorio ed avere ottenuto

<sup>20</sup> Invero non mi sembra che *CIL X 1813* sia da identificare con la base di statua posta a Tannonio dall'*ordo puteolanus*, che è menzionata in *AE 1976*, 141: *secutus ordinis splendidissimi exemplo*; solo in tal caso ovviamente bisognerebbe integrarvi senza dubbio il titolo di *vir perfectissimus*.

<sup>21</sup> Sull'*adlectio inter praetorios* o *inter consulares*, che erano i due modi con i quali nel tardo impero chi non era senatore di nascita entrava nel Senato di Roma (vd. *CTh.* 6,4,23 del 373), e sul ruolo che vi giocava il parere dell'assemblea senatoria, vd. per tutti A. Chastagnol, *Le Sénat romain à l'époque impériale*, Paris 1992, 277–91, ove altra bibl.

<sup>22</sup> Ovviamente Tannonius figlio, già nato al momento dell'*adlectio* del padre, resta nella sua condizione di *vir perfectissimus*.

come *consularis* il governo di una provincia africana, da datare, per quanto si è detto, nel periodo 375 – 390. Pertanto non mi sembra verosimile attribuire al figlio omonimo una delle iscrizioni che precedentemente si ritenevano dedicate al padre, anche se qualche dubbio potrebbe forse rimanere solo sull'identificazione del Tannonius Chrysantius, *v. p.*, che cura l'abbellimento delle *thermae Severianae*. Inoltre nell'attuale stato delle conoscenze si rafforza l'integrazione di *vir* [*clarissimus*] (invece che *perfectissimus*) per Tannonius Chrysantius in *CIL* X 1813, che dal testo in versi, sia pur ampiamente retorico, appare essere la più tarda: vi si ricordano i *claros honores*, la prole *dignos quaesitura nepotes*. Tuttavia appare ora possibile che il *puer* Tannonius Boionius Chrysantius, onorato in *CIL* X 1815, sia figlio di Tannonius Chrysantius *filius*.

Quest'ultimo è detto *togatus primus fori Campaniae*; con *togati fori*<sup>23</sup> sono indicati nel linguaggio giuridico tardoimperiale gli avvocati,<sup>24</sup> segnalando in tal modo l'avvenuta burocratizzazione dell'avvocatura. *Togati* perché, ormai funzionari statali, portavano la toga quale veste ufficiale;<sup>25</sup> la specificazione *togatus fori* indicava che si era avvocati di un determinato foro, perché nel tardo impero erano ammessi alla funzione solo dopo aver provato la propria capacità. Addirittura si fissò per legge (già prima di Costantino) per i tribunali centrali e provinciali un numero massimo (*numerus clausus*) di avvocati, che fu però abolito da Costantino nel 319 (*CTh.* 2,10,1, ma poi reintrodotta nel 439, *Nov. Theod.* 10,1). Essi così formavano un vero e proprio collegio; di *corpus togatorum* si parla in *CTh.* 12,1,152 = *Clust.* 2,7,3 (a. 396), dove si ricorda la loro esenzione da alcune funzioni municipali e provinciali. Questa burocratizzazione della professione comportò anche, sebbene in misura maggiore in Oriente rispetto all'Occidente, una migliore preparazione giuridica degli avvocati, i quali studiavano ormai più il diritto che la retorica, sollevando in tal modo le polemiche lamentele, ad es., di un Libanio.<sup>26</sup>

<sup>23</sup> *Const. Deo auctore* 3: *ex viris disertissimis togatis fori amplissimae sedis*; inoltre *Clust.* 3,2,3 Iustinianus A. *Iuliano pp.* (a. 530): *... illustribus vel spectabilibus vel clarissimis vel togatis fori cuiusque praefecturae*; *Clust.* 2,7,9 (a. 442): *Si quis de togatis fori celsitudinis tuae vel Illyricianae seu urbicariae praefecturae sive de his qui in provincialibus iudiciis causarum patrocinium profitentur, ...*, inserita nella rubrica *De advocatis diversorum iudiciorum*.

<sup>24</sup> In generale sugli avvocati nel mondo romano vd. J. A. Crook, *Legal Advocacy in the Roman World*, London 1995; per il periodo tardoimperiale vd. spec. 188 ss.; cfr. anche 45 s.

<sup>25</sup> Per tutti vd. Crook, *Legal Advocacy* cit., 42 s.; cfr. anche A. Berger, *Encyclopedic Dictionary of Roman Law*, s. v., 1953, 738, che traduce *togatus fori*: Lawyer pleading in court.

<sup>26</sup> Sugli importanti cambiamenti provocati nella professione di avvocato nell'epoca tardoimpe-

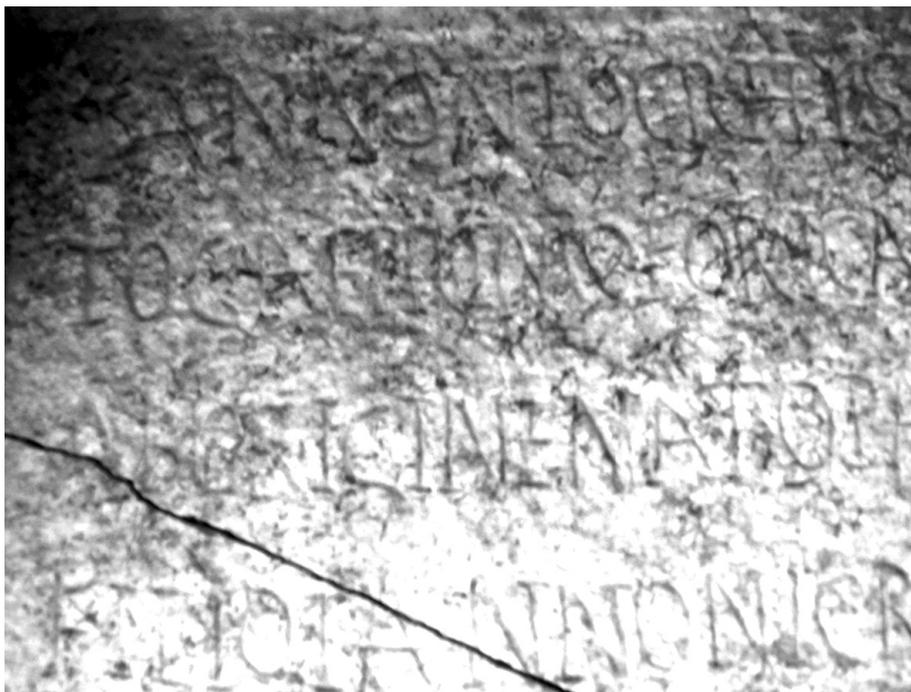


Fig. 3. Partic. delle linn. 2–5.

Come detto, gli avvocati erano ormai ammessi e quindi legati ad un determinato foro, dove dovevano svolgere la loro professione (*togatus fori*),<sup>27</sup> ad es. il tribunale del governatore provinciale; ciò ben spiega perché il nostro Tannonius Chrysantius è definito quale primo avvocato del foro della provincia di Campania. Inoltre i governatori provinciali potevano delegare processi di minore importanza a giudici ausiliari, funzione di cui furono in generale incaricati gli avvocati attivi in quel determinato foro.<sup>28</sup> Tutto ciò comportava un'alta considerazione sociale, che consentì loro di conseguire posti nell'amministrazione imperiale, il

---

riale, vd. per tutti F. Schulz, *Storia della giurisprudenza romana*, tr. it., Firenze 1968, 481 ss.; M. Kaser – K. Hackl, *Das römische Zivilprozessrecht*, 2 ed. München 1996, 563–5; A. H. M. Jones, *The Later Roman Empire*, 284–602, 1, Oxford 1964, 507–16 = tr. it. 2, 727–36.

<sup>27</sup> Cfr. *Clust. de cod. comp.* 1 (a. 528): *Dioscorum et Praesentinum disertissimos togatos fori amplissimi praetoriani*; inoltre un giovane *tog(atu)s fori Dalmatici* a Salona, morto a 23 anni (*CIL* III 2659 = *ILCV* 245, a. 443), cfr. sempre a Salona anche *AE* 1913, 44 = *ILJug* 2770 ([*togat*]o fori Dalm[atici]) del 446; verso la fine del V secolo l'espressione è usata nello stesso senso (e dunque non giudice né giurista, come si è talvolta inteso) per Dracontius, v. c. *et togatus fori proconsulis almae Karthaginis apud proconsulem Pacideium* (*Dracont. Romul.* 5, *subscriptio*); sul punto vd. W. Schetter, *Kaiserzeit und Spätantike. Kleine Schriften*, Stuttgart 1994, 370 s.; *PLRE* II sv. Dracontius 2; Cl. Moussy, *Dracontius. Oeuvres* 1, Paris 1985, 16.

<sup>28</sup> Ad es. *CTh.* 2,10,5 = *Clust.* 2,6,6 (a. 370 Seeck); sul punto per tutti Kaser – Hackl (a nt. 26), 548.

che si verificò sia in Oriente che in Occidente (*seminarium dignitatum* è definita l'avvocatura in *Nov. Valent.* 2,2,1 del 442).

Ci si può infine domandare quale significato avesse la qualifica di *primus* fra i *togati* del foro della provincia di Campania data a Tannonius dal *cunctus ordo et populus* di Puteoli. Non è improbabile che qui si tratti di un mero elogio retorico; ma non si può escludere, considerando l'avvenuta burocratizzazione della professione di avvocato, ritenuta ormai in un certo modo come un servizio pubblico (una *militia*),<sup>29</sup> che si voglia segnalare una reale preminenza, per la quale Tannonius era in realtà il numero uno (*primus*) fra gli avvocati della Campania, se si richiama il fatto che per ogni foro provinciale erano registrati in un elenco i *togati* abilitati a patrocinare in quel tribunale e solo in quello (*CTh* 2,10,2 del 319).<sup>30</sup> Un'espressione analoga a questa per Tannonius ricorre a mio avviso anche ad Abella per un altro *vir perfectissimus* di IV secolo, Tarquinius Vitalio, la cui iscrizione (*CIL* X 1201) su base di statua, da tempo irreperibile, è purtroppo nota solo da tradizione manoscritta del primo Settecento, che alle linn. 3–4 riporta *togato prin. loci*<sup>31</sup> *defensori provinciae Campaniae*; essa a mio avviso va con ogni probabilità corretta, sull'esempio della nostra puteolana, come *togato primo fori* ecc. In ogni caso il significato è il medesimo: anche Tarquinius è esaltato come il *primus* fra gli avvocati del foro della provincia di Campania.

Che un membro dell'élite puteolana, come Tannonius Chrysantius *pater*, in origine di rango equestre, poi asceso a quello senatorio, sia stato *consularis* della provincia di Byzacena, verso il 375/390 ca. è certo un nuovo dato di grande interesse.

La provincia di Byzacena, con capoluogo Hadrumetum, fu istituita dopo il 294 nel riassetto diocleziano delle province africane;<sup>32</sup> era inizialmente go-

<sup>29</sup> *CTh* 1,29,1 del 368.

<sup>30</sup> Si sa inoltre, sebbene per un'epoca più tarda, che del collegio (*togatorum collegium, corpus*), formato dagli avvocati di un determinato foro, era a capo un presidente (detto *primas*), dignità alla quale si poteva pervenire solo dopo aver fatto parte per più anni della corporazione (*Clust* 2,7,26–27 a. 524).

<sup>31</sup> Questa la lezione accolta dal Mommsen in *CIL*, che E. De Ruggiero, s. v. *advocatus*, *Diz. Ep.* 1 (1895) 122, intende in modo inverosimile *togato, prin(cipi) loci*.

<sup>32</sup> Sul punto vd. M. Christol, "Les subdivisions de l'administration domaniale et financière en Afrique romaine: des limites de la procuratelle d'Hadrumète à celles de la province de Byzacène", in: *Frontières et limites géographiques de l'Afrique du Nord antique. Hommages à P. Salama*, Paris 1999, 71–86, spec. 81 ss. Secondo G. Di Vita-Evrard, in *L'Africa romana* 2, Sassari 1985, 149–75, spec. 162 ss., la provincia di Byzacena sarebbe stata istituita insieme alla Tripolitania nel 303.

vernata da *praesides*, *viri perfectissimi*, cioè di rango equestre, ma già sotto Costantino divenne una provincia amministrata da senatori: il primo noto è nel 314 Aco Catullinus, poi nel 321 e nel 322–324 uno dopo l'altro due fratelli appartenenti ad una famiglia aristocratica romana, gli Aradii, di lontana origine africana (Bulla Regia), Q. e L. Aradius Valerius Proculus. I governatori della provincia di Byzacena ottennero il titolo di *consularis* forse già dallo stesso Costantino (a mio avviso molto probabilmente già prima del 326, vd. *infra*), il che significava, come è ovvio, che essa doveva essere necessariamente amministrata da senatori. Non è infrequente trovare come governatori della provincia di Byzacena<sup>33</sup> per tutto il IV secolo personaggi dell'aristocrazia senatoria romana con forti interessi e proprietà in Africa (ad es. Aradii, Ceionii) oppure *viri clarissimi* di minore importanza, di origine africana (ad es. Cezeus Largus Maternianus).<sup>34</sup>

Nel quadro degli stretti rapporti fra Italia e Africa durante il IV secolo si deve notare che il gentilizio *Tannonius* (meno di frequente nella variante *Tanonius*) è in generale assai diffuso nelle province africane (addirittura il 70 % del totale delle testimonianze). Viceversa esso è piuttosto raro in Italia, salvo che in Campania, e praticamente assente nelle altre province. Approfondendo la ricerca, risulterà che invero in Campania questo gentilizio è ben attestato solo a Puteoli, quasi esclusivamente dai membri della nostra famiglia di IV secolo; altrimenti compare nella funeraria *CIL X 2767* con una Tannonia Veneria di II – metà III secolo, iscrizione vista però a Napoli nel primo '600 e forse di provenienza napoletana (a giudicare dal defunto L. Neapolitanus Liberalis); risulta però già nel I secolo a Surrentum (M. Tanonius M. f., *CIL X 721*). Tuttavia di recente abbiamo finalmente avuto la certezza che a Puteoli i Tannonii erano già presenti prima del IV secolo: un M. Tannonius Gerinianus, grosso modo di II secolo, fu sepolto nella necropoli di via Vigna (*AE 2007*, 381). Naturalmente, anche tenendo nel debito conto la rarità del gentilizio in Italia, il nuovo dato non basta a dimostrare che questo M. Tannonius sia in un qualche modo collegabile alla grande famiglia puteolana di IV secolo.

<sup>33</sup> Sui governatori della Byzacena, vd. ancora A. Chastagnol, "Les gouverneurs de Byzacène e de Tripolitaine", *Ant. Afr.* 1 (1967) 119–34 (con elenco 122–6) = *L'Italie et l'Afrique au Bas-Empire*, Lille 1987, 163–78 (spec. 166–70); e, con aggiunte, *PLRE I*, 1088.

<sup>34</sup> Sui senatori africani di tardo impero, cfr. in generale M. Overbeck, *Untersuchungen zum afrikanischen Senatsadel in der Spätantike*, Konstanz 1973, e spec. 23 ss., sulla notevole percentuale durante il IV secolo di governatori di provincia in Africa di origine locale e nel contempo sugli stretti rapporti fra senatori italici con l'Africa e viceversa delle élites di rango senatorio africane con Roma e l'Italia.

A Roma e ad Ostia/Portus i *Tan(n)onii* compaiono in un certo numero, ma in generale in epoca tarda (nella prima sono una dozzina,<sup>35</sup> fra cui diversi *vigiles* d'età severiana; nella seconda cinque personaggi di III secolo); nel resto d'Italia si riscontrano solo a Ulubrae nel Latium (un liberto *CIL X 6494*), e specialmente nella *regio II* fin dal I secolo: a Beneventum<sup>36</sup> e anche a Larinum.<sup>37</sup>

A fronte di questa rarità in Italia il gentilizio risulta, come detto, molto frequente nelle province africane (in specie in Numidia e nella proconsolare) con una settantina di attestazioni (sul totale di un centinaio); per di più possiamo affermare che alcuni Tannonii noti ad Ostia sono quasi certamente di origine africana, giunti nel porto di Roma per motivi commerciali, legati all'annona:<sup>38</sup> ad es. un Iunius Tannonius Donatus di III sec. (*AE 1983*, 135 Portus); Iunii Tannonii si riscontrano in Africa proconsolare e Donatus è un *cognomen*, se non esclusivo, certo tipico dell'Africa.

Se a questo punto si collega questo dato di fatto sulla diffusione del gentilizio, piuttosto raro in Italia e molto frequente in Africa, argomento di per sé solo non ancora dirimente, con quanto si è già osservato sulla tendenza, palese nel tardo impero, di attribuire ai senatori governi di province, dove essi avevano proprietà e interessi, sembra lecito supporre per il nostro Tannonius Chrysanthius un qualche lontano, ma non ancora reciso, legame con l'Africa, che potrebbe meglio spiegare il suo governo della Byzacena. Del resto nel quadro degli antichi e stretti rapporti commerciali e annonari di Puteoli con le regioni africane<sup>39</sup> non può

<sup>35</sup> Vi spicca solo un M. Tanonius Bassus, *tribunus coh. III praet.* di II secolo (*CIL VI 2508*).

<sup>36</sup> *CIL IX 1656* (un *aedilis* di I sec., M. Tannonius Firmianus), 1981 (Tannonia Paterna); 1982 (L. Tannonius Bassus) di I sec.

<sup>37</sup> *AE 1997*, 328: P. Tanonius P. f. Clu. Rufus, di I sec.

<sup>38</sup> Sugli Africani ad Ostia e l'annona vd. da ult. M. Cèbeillac-Gervasoni, in *Epigrafia Latina. Ostia: cento iscrizioni in contesto*, Roma 2010, 233 ss., ove altra bibl.

<sup>39</sup> Sul punto e sull'importanza del porto puteolano per l'annona imperiale ancora nel II e III secolo vd. G. Camodeca, "Puteoli porto annonario e il commercio del grano in età imperiale", in: *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbaines*, Rome – Naples 1994, spec. 113 ss.; l'ipotesi, che allora avanzavo (p. 114), dell'esistenza di un *procurator annonae* anche a Puteoli, come ad Ostia, è stata molto di recente più volte confermata con funzionari imperiali databili nel II e III secolo, dalle cui iscrizioni (*AE 2005*, 678; *AE 2008*, 666; *AE 2010*, 1809) si ricavano ulteriori interessanti testimonianze di rapporti con l'Africa; inoltre G. Camodeca, "La carriera di un nuovo *praefectus annonae* in un'inedita iscrizione puteolana", in: *Colons et colonies dans le monde romain*, Rome 2012, 305–21, spec. 319 ss.; cfr. anche sul tema S. Demougin, in: *Le tribù romane*, Bari 2010, 375–83. Infine, stando ai reperti rinvenuti negli scavi del Rione Terra, i dati sulle importazioni di prodotti africani a Puteoli ricalcano quelli noti per Ostia e sono, in

meravigliare che il capostipite di questa famiglia puteolana di IV secolo possa discendere da un immigrato dall'Africa, giunto nel grande porto flegreo, così come ad Ostia, per ragioni di commercio. In seguito i Tannonii fecero fortuna sul piano economico e con il nostro Chrysantius ebbero anche un'ascesa sociale e politica, divenendo dapprima di rango equestre e poi addirittura senatorio. E in tale qualità Tannonius Chrysanthius *pater* sarebbe tornato nel tardo IV secolo in Africa, e precisamente in Byzacena, ad amministrare come *consularis* quella provincia.

Naturalmente questa resta un'ipotesi, per quanto suggestiva; non si può infatti escludere un'origine campana della famiglia, data la presenza, sia pure sporadica, di Tannonii nella regione già nel I secolo; inoltre, come detto, a Beneventum essi sono presenti nell'*élite* della colonia, i cui rapporti con Puteoli, specie a partire dal II secolo, sono stati già da me sottolineati. E proprio a Beneventum è attestato nel IV secolo un altro Tannonius di rango senatorio: Tannonius Marcellinus, *v. c.*, *cons(ularis) Camp(aniae)*, onoratovi *ob insignia beneficia* dall'*universa plebs beneventana* (CIL IX 1589 = ILS 6506); si tratta però di un caso controverso, perché per questa iscrizione di tradizione manoscritta sono stati espressi dubbi proprio sull'onomastica, dove invece si è proposto di restituire il nome di Antonius Marcellinus,<sup>40</sup> il console del 341 e prefetto del pretorio d'Italia del 340. L'ipotesi non mi sembra da accogliere non solo per l'esistenza stessa del gentilizio *Tan(n)onius*, ma anche perché tutta la tradizione cinque-seicentesca concorda sulla lettura della prima *T* (del tutto minoritaria è del resto la lezione *T ANTONIO*). Ad ogni modo nulla si può dire sull'origine di questo Tannonius Marcellinus e pertanto sarebbe pura speculazione voler trovare un qualche rapporto con la famiglia puteolana, sebbene ciò sia astrattamente possibile, data la rarità del gentilizio: si noti che gli unici senatori a portarlo sono appunto Chrysantius e Marcellinus, entrambi di IV secolo.

---

specie per le anfore olearie, ancora tra i più significativi all'inizio del IV sec., come mi informa la mia dottoranda Paola Orlando (studio in c. d. st.); sul forte aumento delle importazioni di ceramica africana a Puteoli e nell'area flegrea fra il II e il IV secolo vd. anche V. Di Giovanni, "Le dinamiche degli scambi economici nella Campania in età imperiale. Circolazione delle produzioni africane", *L'Africa romana* 19,2, Roma 2012, 1511–38.

<sup>40</sup> Così A. Chastagnol, *Les Fastes de la Préfecture de Rome au Bas-Empire*, Paris 1962, 133 nt. 119; Id., "L'administration du diocèse italien au Bas-Empire", *Historia* 12 (1963) 363; dubbi in *PLRE* I, 549; G. A. Cecconi, *Governo imperiale e élites dirigenti nell'Italia tardoantica*, Como 1994, 216; M. R. Torelli, *Benevento romana*, Roma 2002, 254 s.

## Appendice: i governatori della provincia di Byzacena

### Praesides

1. [- -]cius Flavianus, *v. p., praeses p(rovincia) Val. Byz.*, 294–305; *PLRE I* 344.
2. Aco Catullinus, (*v. c., praeses*), 313–4 (*CTh.* 9,40,1+11,30,2+11,36,1), poi *procos. Africae* 317–318; padre dell'omonimo *cos.* 349. *PLRE I* 187.
3. Q. Aradius Rufinus Valerius Proculus Populonium, *v. c. praes(es) Val. Byz(acena)*, 321. *PLRE I* 749.
4. L. Aradius Valerius Proculus Populonium, *v. c., praeses provinciae Byzacena*, 322/324, poi *procos. Africae* 331/333, *praef. urbi* 337–338, *cos.* 340; *PLRE I* 747 ss.
5. [- -] Agricola, *v. c. praeses* (*AE* 1946, 45 Chusira), età costantiniana; *PLRE I* 31.
6. [- -]tianus, *v. c., p[raeses - -]* (*CIL VIII* 701 Chusira), età costantiniana; *PLRE I* 1002
7. Vibius Flavianus, *praeses*, di rango ignoto (*AE* 1953, 45, Mactar); *PLRE I* 349: fine III – inizi IV sec.; secondo Di Vita Evrard, (a nt. 32) 170 potrebbe identificarsi con il nr. 1.

### Consulares

1. M. Ael[ius] Candidianus, *c. v., prov[incia] consularis* (*AE* 1954, 59; cfr. Duval, "Inventaire" cit. [a nt. 42], 424, nr. 40 Sufetula), da datare a mio avviso con ogni probabilità fra 323 e 326 per la menzione di un *vir egregius*;<sup>41</sup> se ciò è giusto, si tratta del più antico *consularis* della provincia. *PLRE I*, 179, data invece ?IV/V sec.; omesso da Chastagnol (a nt. 33).
2. Cezeus Largus Maternianus, *v. c., consularis Byzacena*, verosimilmente negli anni 330/340, dopo essere stato *legatus* del proconsole d'Africa, Ceionius Iulianus nel 326–331; poi *procos. Africae* per un triennio (prob. fra 341 e 350). Certo di origine africana; *PLRE I* 567.
3. Volusianus (= C. Ceionius Rufus Volusianus *signo* Lampadius?), *v. c., [c]onsularis prov[incia] Valeriae Byzacena* noto dalla dedica del teatro di Sufetula, ricomposta da numerosi frammenti;<sup>42</sup> se fosse giusta l'identifi-

<sup>41</sup> Questo titolo di rango equestre sparisce, come è noto, dopo il 326 con le riforme di Costantino; per tutti vd. A. Chastagnol, *L'Italie* cit. (a nt. 9), 289; *Le Sénat* cit. (a nt. 21), 238 s.; seguito da Lepelley (a nt. 16), 638 s.

<sup>42</sup> Su di essa vd. l'analisi di N. Duval, "Inventaire des inscriptions latines païennes de Sbeitla",

cazione, la carica andrebbe datata alcuni anni prima del 354, quando Volusianus fu *praef. praet.* (d'Italia?) 354–355, poi *praef. urbi* 365. Proprietario in Africa proconsolare, *CIL VIII 25990 = ILS 6025* (Thubursicum Bure). *PLRE I 978 ss.* (con dubbi); omissa da Chastagnol (a nt. 33).

4. Aginatius, un *nobilis* romano (Amm. 28,1,30), fu *cons. Byzacena* nel 363 (*CTh.* 11,20,1), poi *vicarius urbis Romae* 368–370. *PLRE I, 29 s.*

5. Honoratus, *consularis Byzacii*, nel 368 (*CIust.* 1,33,1). *PLRE I, 439.*

6. Brittius Praetextatus Argentius, *v. c., consularis Byzacii*, un senatore originario di Capua, dove fu onorato con una statua dall'*ordo et populus Hadrumetinus*, dopo aver governato la provincia (*CIL X 3846*); non meglio databile fra 330 e 370 ca.; *PLRE I 724.*

7. ?Flavius Mallius Theodorus, *cos.* 399, un cristiano e filosofo neoplatonico, ben noto dal suo panegirico composto da Claudiano. Nato a Milano verso il 350 da una famiglia non nobile, fu governatore di una provincia africana, probabilmente la Byzacena, verso il 377 (Claud. *Paneg.* v. 24). Chastagnol (a nt. 33) non ha dubbi sul governo della Byzacena; non così *PLRE I 900 ss.*

8. Tannonius Chrysantius, *v. c., ex consularibus provinciae Byzacena*, ca. 375/390, vd. *retro.*

9. Flavius Synesius Philomatius, *v. c., cons. Fl. Val. Byzacena* nel 383/408 (*ILAfr.* 314 Pupput). *PLRE I 338.*

10. Anonimo, [- - - *vir cla*]rissimus, *consularis p(rovinciae) V(aleriae) Byz(acena)* (*AE 2004, 1681, Limisa*), databile 387–388, per la menzione del nome dell'usurpatore Maximus, poi eraso.

11. [- - -] Victorinus, *v. c., con[sularis prov. Val. Byzacena]*, (*CIL VIII 11184 cfr. p. 2337 Biia*); 340/350?<sup>43</sup> genericamente IV sec. *PLRE I, 963.*

12. Q. Avidius Felicius, *consularis provinc. Byz(acena)* (*CIL VIII 11932 Uzappa*) sotto tre Augusti: dunque, 337–340, 367–395, 402–408. *PLRE I 331.*

13. [- - -] Priscus, *v. c., consularis provinciae Flaviae Valeriae Byzac[ena]* (*AE 2001, 2068 = 2006, 1673 Thelepte*), metà IV e primo quarto del V sec.

---

*MEFRA* 101 (1989) 427 nr. 45, che per lo stato dell'iscrizione considera "aventureuse" la proposta identificazione con Lampadius.

<sup>43</sup> Vd. Cl. Lepelley, *Le cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, 2, Paris 1981, 279 s.: forse ne faceva parte anche *CIL VIII 23072*, che fornirebbe la datazione al 340/350; in questo senso anche A. Saastamoinen, *The Phraseology of Latin Building Inscriptions in Roman North Africa*, Helsinki 2010, 550 nr. 706.

14. [- -]onius Severus, *co[ns. provinc]iae Flaviae Valeriae [Byzacena]*,<sup>44</sup> genericamente databile dopo Costantino. *PLRE* I, 836; omissa da Chastagnol (a nt. 33).
15. ?Constantius, *con[sularis sex]fascalis*, *CIL* VIII 11333 (Sufetula), ricostruzione dubbia<sup>45</sup>; nel caso andrebbe nella seconda metà del IV sec. *PLRE* I, 224.
16. M[an]lius Crepereius Scipio Vincentius, *v. c., consularis p(rovinciae) Fl(aviae) Valeriae Byz(acena)* (*AE* 2004, 1798 Aradi; cfr. *AE* 2009, 1671),<sup>46</sup> databile al 402–408.
17. Superius, *v. c., cons. provinciae Byzacena*, al quale è dedicata l'opera *Disputatio de somnio Scipionis* del retore africano Favonius Eulogius<sup>47</sup> (*PLRE* I, 294), un allievo di Augustinus; pertanto databile negli ultimi anni del IV secolo o nei primi due decenni del V. *PLRE* I, 861.

*Università di Napoli 'l'Orientale'*

---

<sup>44</sup> Sulla discussa ricostruzione del testo da sparsi frammenti rinvenuti a Sufetula, vd. Duval, "Inventaire" cit. (a nt. 42), 422 nr. 38.

<sup>45</sup> Vd. le riserve di Duval, "Inventaire" cit. (a nt. 42), 452 nr. 86.

<sup>46</sup> Ristudiata da C. Hugoniot, *Ant.Afr.* 45 (2009) 119–38.

<sup>47</sup> Sull'opera e sulla sua datazione vd. ora l'edizione critica e commento di G. Marcellino, *Favonii Eulogii Disputatio de Somnio Scipionis*, Napoli 2012.